

CIESSE  EDIZIONI



*Un'opera dell'Autore del Thriller Storico 'L'Arca dell'Alleanza'*

**Carlo Santi**

# **La Testimonianza di Dio**

GLI ARCANI SEGRETI DELL'ARCA DELL'ALLEANZA

*Prefazione a cura di:*

Dott.ssa **Sonia Dal Cason**

*(Scrittrice, Editor e Traduttrice)*



ISBN 978-88-6660-181-4

OPERA DI SAGGISTICA

LA TESTIMONIANZA DI DIO  
Gli arcani segreti dell'Arca dell'Alleanza

Autore: **Carlo Santi**

[www.carlosanti.info](http://www.carlosanti.info)

Copyright © 2016 **Carlo Santi & CIESSE Edizioni**  
P.O. Box 51 – 35036 Montegrotto Terme (PD)

info@ciessedizioni.it - ciessedizioni@pec.it  
www.ciessedizioni.it – www.shop-ciessedizioni.it  
www.blog-ciessedizioni.info

I Edizione stampata a: **gennaio 2016**

In copertina:

**'Alessandro Magno nel Tempio di Gerusalemme'**

Opera di **Sebastiano Conca**, 1750 d.C., Museo del Prado – Madrid



Collana: **White**

Editing a cura di: **Sonia Dal Cason & Pia Barletta**

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

**Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera,  
anche parziale.**

*A chi crede in **Dio** e nell'**Uomo***



# PREFAZIONE

di Sonia Dal Cason

Il Santo Graal, l'Arca dell'Alleanza: oggetti leggendari, simboli della potenza o della presenza di Dio. Miti o realtà? Ecco una domanda vecchia ma sempre attuale.

Partiamo da qualche cenno sul Santo Graal. Coppa dell'Ultima cena che fu usata da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue del Cristo prima della sepoltura o parole criptiche (contrazione e storpiatura di Sang Royal) indicanti la stirpe dei discendenti di Gesù?

Molto è stato detto e scritto circa questa "reliquia", da moderni e famosi best-seller, e cito di sfuggita Dan Brown e il suo "Codice da Vinci", a semiconosciuti saggisti quali Michael Baigent, Richard Leigh ed Henry Lincoln, autori di "The Holy Blood and the Holy Grail", edito nel 1982 da Random House, senza dimenticare il cinema hollywoodiano e l'accattivante saga di Indiana Jones, impersonato da Harrison Ford. In "Indiana Jones e l'ultima crociata" il protagonista cerca il calice fino a rinvenirlo in Turchia, nel tempio di Alessandretta, dal nome di Alessandro Magno. In realtà quella parte della pellicola fu girata nel meraviglioso tempio di El Kashneh a Petra, in Giordania, cornice più che perfetta per l'epilogo della storia. Ed è questo che la maggior parte di noi rammenta con chiarezza: le scene del film, gli effetti speciali e una coppa in terracotta dai poteri sovrannaturali nascosta in mezzo ad altre ricoperte di pietre preziose. Ma la nascita della leggenda ha origini molto più antiche, che si perdono nelle nebbie del passato remoto tanto che perfino gli storici non sanno assegnare una data o una collocazione precisa.

Il Graal sarebbe un mito orale, derivato forse da alcuni racconti folcloristici precristiani, trascritto in forma di romanzo verso la fine del XII secolo dal poeta Chrétien de Troyes, chierico presso le corti feudali di Maria di Champagne prima e di Filippo d'Alsazia poi. Si deve a lui l'invenzione e la stesura de "Le Roman de Perceval ou le conte du Graal", basato su leg-

gende bretoni cantate dai trovatori che l'autore avrebbe ascoltato durante i viaggi condotti in Bretagna e in Inghilterra. Sommo interprete degli ideali cavallereschi e dell'amor cortese in voga all'epoca, Chrétien de Troyes contribuì alla successiva enorme diffusione di poemi appartenenti al ciclo bretone, ripresi e sviluppati in epoche successive da altri scrittori quali Wolfram von Eschenbach nel "Parzival", fino a giungere al "Parsifal" di Wagner di ottocentesca memoria. Nessun documento antico, né stele, né papiro, né pergamena risalenti a periodi antecedenti il Medioevo lo cita o ne fa menzione. Quindi la deduzione logica è che il Santo Graal non esista in quanto oggetto materiale, ma solo in quanto creazione fantastica e simbolo di ricerca spirituale. Benché negli ultimi ottocento anni qualche idealista o folle che dir si voglia abbia continuato a cercarlo.

Ed eccoci giungere all'argomento principe trattato nel saggio che vi accingete a leggere: l'Arca dell'Alleanza. Qui ogni certezza vacilla, ancor più che per il Santo Graal.

È mai esistita? Esiste tuttora? E in tal caso, dove si trova? E ancora, che cos'era l'Arca? La prova tangibile dell'esistenza di Dio, un'arma di distruzione o entrambe le cose?

Qui le illazioni, le teorie e il mito si fondono fino ad avvolgere questo oggetto in una bruma inestricabile da cui è difficile separare la verità dalla leggenda. A differenza del Graal, l'Arca è menzionata più e più volte nell'Antico Testamento: nel Libro dell'Esodo, nel Deuteronomio, in Giosuè, nei Giudici, in Samuele, nel Libro dei Re, nelle Cronache e nei Salmi. E in alcuni testi non Ebraici. Qualcuno potrebbe eccepire che la Bibbia sia un testo religioso e che quindi non possa avere valenza storica. Ebbene, ci sono alcuni indizi archeologici che non hanno ancora trovato risposta, ma che potrebbero quantomeno indurre a non escludere a priori che gli Israeliti possedessero un'arma potente e ignota alle altre civiltà. Scavi eseguiti sul sito ove sorgeva l'antica città di Gerico, e condotti a più riprese dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, dimostrano che le mura spesse e fortificate della città a un certo punto si sbriciolarono. L'ipotesi più gettonata e razionale è quella di un terremoto, ma non c'è traccia di danni sismici nelle aree circostanti. Avrebbe dovuto quindi trattarsi di un minuscolo epicentro senza propagazione



di onde telluriche. Conclusione fantascientifica quasi quanto ipotizzare che tremila e passa anni fa un popolo possedesse un'arma di distruzione così devastante da far gola ai signori della guerra odierni.

Oggi giorno consideriamo con un filo di compassione e un sorrisetto ironico l'Ipse dixit medievale. A quell'epoca, quando non si riusciva a dare spiegazione a qualcosa, ci si limitava ad affermare che se l'aveva detto Aristotele (Ipse dixit= l'ha detto lui, riferito al filosofo Greco), allora era vero a prescindere. Ma i peggiori Aristotelici, ancor più ciechi e cocciuti, siamo noi che abbiamo fatto dell'Ipse dixit, riferito alla Scienza e non alla Filosofia, un credo. In che cosa differiamo dai popoli del Medioevo? Loro avevano fede e basta, noi abbiamo fede nella scienza.

Riflettete per un istante.

Che cosa siamo? Degli oscurantisti illuminati?

Tutta questa digressione solo per dirvi di leggere le prossime pagine con un pizzico di scetticismo preconstituito in meno e con la mente aperta ad accogliere qualche dubbio in più.

Carlo Santi ha deciso di tentare di trovare il bandolo della matassa, offrendo al lettore una serie di ipotesi che permetteranno di scoprire nuovi punti di vista e nuovi riferimenti documentali da cui trarre spunto per eventuali approfondimenti. E troverete anche interessanti informazioni scientifiche, come quelle relative all'oro monoatomico, nozioni di chimica, di fisica quantistica esposte con chiarezza e che non annoieranno di certo il lettore curioso. Il saggio di Santi potrà senz'altro far sorgere domande per tentare di pensare fuori dagli schemi, senza rinchiudere tutto nella scatola delle certezze assolute che, come accennato, non esistono.

Buona Lettura.

## PREMESSA

Nel 2014 ho scritto il thriller storico dal titolo ‘L’Arca dell’Alleanza’<sup>1</sup>. Libro che potrebbe essere definito quasi un saggio e, per tale ragione, ho deciso di estrapolare la parte ‘saggistica’ e di integrarla con nuovi approfondimenti e informazioni fino a farne l’opera che avete tra le mani.

Se avete già letto il romanzo, mi preme precisare che in quel contesto l’argomento, seppur trattato con serietà e rigore storico, è stato inserito in un’ottica di fantasia, cosa che in questo testo non succede. Di contro, se vi apprestate alla lettura di quest’opera e non avete idea del romanzo, pur non essendo imprescindibile, vi consiglierei di leggere il thriller in un secondo momento. Approfondire la vicenda legata all’Arca dell’Alleanza dal punto di vista storico, religioso e scientifico e poi leggere un libro di fantasia basato sul medesimo argomento potrebbe risultare interessante, divertente e persino curioso.

Va da sé che in questo libro le informazioni non vengono in parte ‘storpiate e deviate’ dalla necessità di rendere la lettura agevole e avvincente, come succede in un romanzo di intrattenimento. Questo saggio vuole trattare un argomento complesso e in alcune parti ostico in modo semplice e comprensibile, per dare al lettore attento le informazioni che cerca in ordine cronologico e, per quanto possibile, seguendo una logica di ‘probabilità’ storica. Dico ‘probabilità’ perché dell’Arca si hanno poche informazioni certe, contrapposte a una quantità enorme di ipotesi più o meno coerenti con i documenti fin qui ritrovati. È pur vero che la materia in sé è difficoltosa, ma non per questo meno affascinante.

Se la storia dell’Arca appassiona anche voi, come succede al sottoscritto, che ne ha una venerazione fino al punto di farla diventare materia di ricerca e di approfondimento, allora vi state accingendo a leggere il libro giusto, quello che fa al caso vostro. Qui condivido anni di studio e, dopo aver vagliato varie teorie,

---

<sup>1</sup> CIESSE Edizioni, ISBN: 978-88-6660-130-2 – Link: <http://www.ciessedizioni.it/larca-dellalleanza/>

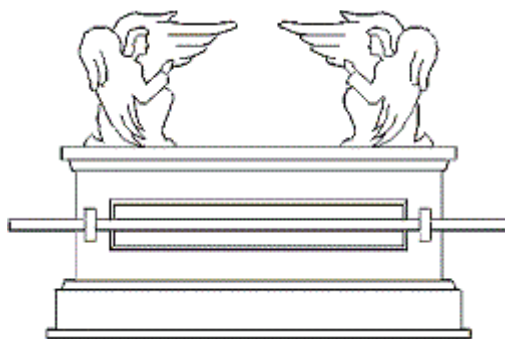
fatti o leggende che siano, sono giunto a un punto di svolta. L'argomento merita ancora molte attente verifiche, non posso affermare di conoscere ogni aspetto dell'Arca dell'Alleanza e preciso subito che non ho la verità in tasca. In realtà nessuno può sostenere di averla quando si disquisisce di un argomento arcano, e l'Arca lo è più di altri, ma alcune ipotesi serie e credibili portano nella direzione che ci interessa: l'Arca è esistita ed è tuttora custodita da qualche parte sul pianeta.

Luogo che però non ci è dato di sapere con certezza.

Comunque sia, se decidete di proseguire nella lettura, preparatevi ad aprire la vostra mente, sarà infatti necessaria una flessibilità considerevole per non dare nulla per scontato né scartare a priori qualunque ipotesi, anche quella più assurda o fantasiosa.

L'Autore





PARTE PRIMA  
FANTASIE E VERITÀ



# I

## L'ARCA FRA LEGGENDA E REALTÀ STORICA

Questo sacro oggetto è stato trattato spesso come elemento immaginifico, portato alla fama da uno dei più bei film di Indiana Jones e proprio per il successo planetario ottenuto, è entrato nell'immaginario collettivo come un manufatto fantastico al pari del Santo Graal. L'unica differenza fra i due è che il Santo Graal non esiste, è un'invenzione di epoca medievale. Non ci sono prove documentali che ne testimoniano l'esistenza, né qualcuno l'ha mai visto per descriverne le peculiarità.

Che l'Arca dell'Alleanza sia esistita, invece, lo dimostrano i tanti scritti di svariati popoli e religioni. Testi in aramaico, copto, ebraico, arabo, latino, greco e perfino in persiano. Documenti del IX e del VI secolo a.C. sono conservati gelosamente in alcuni Musei inglesi mentre altri, redatti o ritrovati dai primi secoli dopo Cristo fino al medioevo, sono custoditi segretamente nei sotterranei del famoso archivio Vaticano. Documenti storici ineccepibili, di ogni epoca, anche e soprattutto di quella splendente e straordinaria che fu il medioevo ai tempi dei Cavalieri Templari. L'Arca dell'Alleanza non è la fantasia di un regista o di uno scrittore di Fantasy, bensì un manufatto creato per volere di Dio. E se è esistita un tempo, è probabile che esista ancora oggi. Un oggetto costruito per volontà divina non può svanire nel nulla o dissolversi come qualsiasi altro manufatto terreno. Il problema, caso mai, è rispondere alla domanda che tutti si sono fatti e a cui nessuno, finora, è riuscito a dare risposta: dov'è l'Arca?

Ma prima di pensare a dove si possa trovare, mi sono posto altri interrogativi. Per esempio qual è lo scopo per cui è stata creata, oppure perché Dio ha dato l'incarico a Mosè di costruire un oggetto di così devastante potenza distruttiva che, di fatto, ha sterminato intere popolazioni. Dio è misericordioso quanto punitore, questo lo si è sempre saputo, ma l'Arca sembra più un'arma di distruzione di massa che una 'Testimonianza' di pace o di unione. È innegabile che la logica e la mentalità di oggi non si sposino affatto con quelle dell'antichità, per questo ho dovuto

sforzarmi di comprendere le visioni del tempo. In cinque anni ho trovato molte delle risposte che cercavo, alcune più o meno verificate e altre alquanto bizzarre e, per tale ragione, ho dovuto approfondire le mie conoscenze delle arti magiche, esoteriche, religiose o avventurarmi nella storia della massoneria, o ancora affrontare argomenti quali la geometria e la musica sacra. In più non si può parlare e comprendere l'Arca se non si conoscono le basi fondanti di materie come la chimica o la fisica nucleare, la fisica quantistica e la matematica. Con l'Arca si apre un mondo che per molti è del tutto sconosciuto. Si parla di teletrasporto, di auto levitazione, di energia elettrica e sonora, si parla di campi elettromagnetici, di vibrazioni della Terra, di flussi tubolari, di atomi, di elementi naturali e molto, ma davvero molto altro ancora. In pratica per conoscere l'Arca si deve andare oltre la comprensione umana, perché questo particolare manufatto racchiude in sé il mistero della Creazione. E non solo: è la testimonianza dell'esistenza di Dio, non a caso la vera denominazione biblica è 'Arca della Testimonianza'. Da queste considerazioni qualcuno potrebbe pensare a un fatto meramente religioso come tanti altri, per lo più fantasiosi o leggendari, narrati per impressionare le genti, ma non è così. Vi sono documenti scritti non da Cristiani e basta, bensì da Egizi, Babilonesi e Greci, da sacerdoti ebrei e persino testi romani e musulmani. E tutti concordano su date e caratteristiche, quindi non vi sono dubbi sulla sua esistenza. Forse ci potrà essere qualche perplessità sui suoi poteri devastanti, ma per tutto c'è una spiegazione logica, coerente e, perché no, scientifica.

L'Arca è la base della conoscenza, le forze della natura sono insite in essa. Forse, ma è solo il mio umile pensiero, andava adoperata a fin di bene e non per alimentare il male. La nomea che si è guadagnata nei secoli è quella di un'arma di distruzione di massa e, in effetti, lo era. Ha permesso agli Ebrei di vincere battaglie epiche, di conquistare territori e di vivere periodi di splendore, ma anche di disseminare morte e devastazione, creando loro dei potenziali acerrimi nemici. Poi d'improvviso è scomparsa e il mondo ebraico ha conosciuto la schiavitù, le persecuzioni e la morte che, nemmeno a farlo apposta, sono perdurate nei secoli. In alcuni testi religiosi si legge che Dio avrebbe



punito il popolo ebraico per la grave colpa di non aver riconosciuto in Gesù Cristo il Messia, infatti gli Ebrei attendono ancora la sua venuta, e di aver perduto il simbolo del Patto della Sua Testimonianza: l'Arca. Per questo motivo Dio avrebbe condannato gli Ebrei alla *'persecuzione fino alla fine dei tempi'*. La sparizione dell'Arca ha convinto conquistatori di tutti i tempi a impegnarsi nella sua ricerca: i Babilonesi nel V secolo a.C., i Templari nel XII secolo d.C., lo stesso Napoleone e, ancora, Adolf Hitler e persino Benito Mussolini.

Per farne cosa, poi?

Ma chiaramente per dominare, uccidere e distruggere! E forse è proprio per questo che l'Arca è scomparsa, non a caso alcuni sacri testi indicano che Dio avrebbe *'precluso l'Arca alla vista dell'uomo'* perché costui ne ha fatto un uso improprio: un impiego di violenza e morte.

## II

# LA LEGGENDA DELLA REGINA DI SABA

Tutti conoscono la mitica storia della regina di Saba, di re Salomone e dell'Arca dell'Alleanza.

Secondo il Kebra Nagast<sup>2</sup>, re Salomone donò il sacro manufatto alla regina di Saba e al loro figlio Bayna-Lehkem, che in seguito prese il nome di Menelik I, che fu poi trasportato da Israele in Etiopia, dove sarebbe conservato tuttora.

Il Kebra Nagast rivela il vero nome della regina di Saba: Makeda. Il suo regno si estendeva dagli altopiani etiopici fino al di là del Mar Rosso, nella penisola arabica. La capitale era la splendida Axum. Secondo la storia, la regina di Saba venne a sapere che in Israele regnava Salomone, considerato all'epoca uno degli uomini più saggi e ingegnosi, nonché dotato di grande intelligenza ed erudizione. Quindi decise di intraprendere un lungo viaggio per incontrarlo. Da lui sperava di ottenere risposte su come governare al meglio il suo ricchissimo quanto tormentato regno. La spedizione partì attorno al 950 a.C. e raggiunse Gerusalemme dopo alcuni mesi. La regina non si presentò al re a mani vuote, le leggende parlano di non meno di cinque tonnellate d'oro purissimo, ma anche spezie, tessuti e gioielli con cui, indubbiamente, sortì l'effetto sperato, facendosi accogliere con il più alto tripudio di onori mai riservati ad altri prima. Il suo ingresso a Gerusalemme fu un trionfo, non solo perché dimostrò di essere ricca e generosa, ma anche intelligente, misericordiosa, abile, brillante e, cosa di non poco conto, bellissima e sensuale.

Gli onori che Salomone le riservò furono superiori alle sue aspettative, soprattutto quando comprese che il potente re d'Israele si era perduto innamorado di lei. Makeda, attenta ed esperta soprattutto nell'esercizio dell'arte diplomatica

---

<sup>2</sup> La sua traduzione letterale è 'La Gloria dei re'. Il Kebra Nagast è il primo scritto abissino del quattordicesimo secolo, redatto in lingua "gheez", che narra la storia della regina di Saba, del regno di Axum e dell'Arca dell'Alleanza in Etiopia.

e politica, non volle concedersi al re, che ricevette forse il primo diniego della sua vita. A quel punto, vistosi più volte respinto, Salomone tentò l'ultima disperata carta. La sera prima del ritorno ad Axum della regina e del suo seguito, le propose un patto: era libera di andarsene, ma senza i doni di Israele che lui le aveva offerto. Di contro, se ne avesse accettato anche uno solo, avrebbe dovuto giacere con lui.

Anche quell'ennesimo tentativo, alquanto maldestro e non proprio edificante, almeno per la dignità che un regnante dovrebbe tenere sempre in considerazione, non produsse l'effetto sperato. Makeda era ricchissima, di oro ne aveva in abbondanza, tanto da regalarne tonnellate a Salomone, dell'avorio e delle pietre preziose non sapeva nemmeno più che farsene, quindi decise di accettare la sfida rinunciando ai doni.

Se ne sarebbe andata da Gerusalemme solo con le proprie cose.

Ma Salomone non era uno stolto. La sera prima diede un grande ricevimento, i cibi furono conditi con spezie salate e piccanti, il vino era dei più pregiati. La regina di Saba, durante la notte, si svegliò ripetutamente per la sete e bevve molta acqua. Negli attimi che precedettero la partenza, la regina bevve ancora un'abbondante dose d'acqua. Appena superate le porte di Gerusalemme, re Salomone la rincorse con un drappello di cavalieri e la fermò adducendo che stava portando via l'acqua d'Israele contenuta nella sua pancia. La regina si rese conto di essere stata ingannata, incastrata dallo scaltrissimo sovrano, e cedette alle lusinghe, non certo contro voglia, considerata la bellezza e la prestanza fisica di Salomone. La stessa notte il potente re la mise incinta e dalla loro unione nacque il piccolo Bayna-Lehkem, colui che sarebbe diventato il primo imperatore ebreo d'Etiopia con il nome di Menelik I. Makeda si stabilì per un breve periodo a Gerusalemme e visse momenti gioiosi e di vero amore con il suo amante, poi decise di tornare ad Axum. Portò con sé il piccolo Bayna-Lehkem e i doni promessi da Salomone che le consegnò un regalo più prezioso di qualsiasi altro. Le offrì un'arma potente che aveva la forza di impedire a qualunque assalitore di disturbare il suo viaggio e che avrebbe garantito il massimo della tutela per lei e per il suo regno.

Le donò la mitica Arca dell'Alleanza.

Questa, in sintesi, è la leggenda contenuta nel Kebra Nagast. Fatto sta che nella Bibbia<sup>3</sup>, nel Corano e in due Vangeli canonici<sup>4</sup>, la regina di Saba non viene mai citata per nome, bensì indicata semplicemente come una 'regina del sud' che incontrò re Salomone, senza alcun accenno a un loro eventuale rapporto amoroso e prolificante. Inoltre pare che il Kebra Nagast sia stato scritto fra il IV e VI secolo d.C., ma reso definitivo solo nel XII secolo d.C., e sembra elaborato per dare legittimità storica alla leggendaria figura della regina di Saba, soprattutto perché di lei non esisteva menzione altrove. A dire la verità, prima di allora nessun documento storico etiope aveva mai citato nemmeno l'Arca, men che meno si era letto che fosse custodita in quel paese. Se così fosse stato, la notizia avrebbe rivestito un'importanza notevole, quindi perché non era stata resa nota prima?

Una cosa è certa: gli Etiopi sono convinti di possedere l'Arca dell'Alleanza. Credono che essa non sia solo un oggetto prezioso, bensì lo strumento che potrebbe garantire loro una condizione di vita migliore in un futuro prossimo che, però, non è ancora giunto. Al tempo di Mosè gli Israeliti erano certi di essere il popolo eletto, legati da un divino e indissolubile patto con Dio, come riportato nella Torah:

*“Stabilirò la Mia alleanza con te e con la tua discendenza e, dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.”<sup>5</sup>*

Gli Etiopi si considerano gli attuali custodi dell'Arca, simbolo

---

<sup>3</sup> Nel primo libro dei Re (10:1-13) e nel secondo libro delle Cronache (9:1-12)

<sup>4</sup> Matteo (12:42) e Luca (11:31)

<sup>5</sup> Genesi 17.7